

## LETTERA di PUBLIO LENTULO governatore della Giudea

Qui sotto viene riportata la Lettera di Publio Lentulo, Governatore della Giudea (antecessore di Pilato), nella quale si descrivono le fattezze di Gesù Cristo all'Imperatore di Roma, tradotta dal latino originale che si conserva dai Signori Cesarini di Roma....

Al tempo di Ottaviano Cesare, quando quelli che presiedevano alle province site in ogni parte del mondo scrivevano ai senatori di Roma le novità che accadevano sotto i vari climi, uno di nome Lentulo in servizio nelle regioni della Giudea del re Erode così scrisse:

Ho inteso, o Cesare, che desideri sapere quanto ora ti narro: essendo qui un uomo, il quale vive di grandi virtù chiamato Gesù Cristo, dalla gente è detto profeta ed i suoi discepoli lo tengono per Divino e dicono, che egli è Figlio di Dio Creatore del cielo e della terra, e di tutte le cose che in essa si trovano e sono fatte. In verità, o Cesare, ogni giorno si sentono cose meravigliose di questo Cristo: risuscita i morti, e sana gli infermi con una sola parola.

Uomo di giusta statura, è molto bello di aspetto; ed ha maestà nel Volto, e quelli che lo mirano sono forzati ad amarlo e temerlo.

Ha i capelli color della nocciola ben matura, sono distesi sino alle orecchie e dalle orecchie sino alle spalle sono di color della terra, ma più risplendenti.

Ha nel mezzo della fronte in testa il crin spartito ad usanza dei Nazareni, il Volto senza ruga, o macchia, accompagnato da un colore modesto. Le narici e le labbra non possono da alcuno essere riprese con ragione: la barba è spessa ed ha simiglianza dei capelli, non molto lunga, ma spartita per

mezzo.

Il suo mirare è molto spaventoso e grave: ha gli occhi come i raggi del sole e nessuno può guardarlo fisso per lo splendore; e quando ammonisce, si fa amare, ed è allegro con gravità.

Dicono che nessuno l' ha veduto mai ridere, ma bensì piangere. Ha le mani e le braccia molto belle, nella conversazione contenta molti ma si vede di rado: e quando vi si trova, è molto modesto all'aspetto, e nella presenza è il più bell'uomo che si possa immaginare; tutto simile alla Madre la quale è la più giovane che siasi mai vista in queste parti.

Però se la Maestà tua, o Cesare, desidera di vederlo come negli avvisi passati mi scrivesti, fammelo sapere, che non mancherò subito di mandartelo. Di lettere fa stupire la città di Gerusalemme. Egli non ha studiato giammai con alcun, eppure sa tutte le scienze, cammina scalzo, senza cosa alcuna in testa; molti ne ridono in vederlo, ma in presenza sua nel parlare con lui tremano e stupiscono.

Dicono che un tal uomo non è mai stato veduto, né inteso in queste parti. In verità secondo mi dicono gli ebrei non si è sentito mai di tali consigli, di così grande dottrina, come insegna questo Cristo e molti dei Giudei lo tengono per Divino e lo credono; e molti altri me lo querelano con dire che è contro la Maestà tua, o Cesare. Si dice di non aver mai fatto dispiacere ad alcuna persona, ma sì bene tutti quelli che lo conoscono, che l' hanno provato dicono di aver ricevuto benefizi e sanità.

Però alla Maestà tua, o Cesare, alla tua obbedienza sono prontissimo: quanto mi comandi sarà eseguito. Vale.

Da Gerusalemme Indizione settima, luna undicesima. Della Maestà tua fedelissimo e obbedientissimo.

Publio Lentulo (Governatore della Giudea)

In un' altra versione della stessa lettera il discorso termina in tal modo (ma forse quest'ultima frase è un'aggiunta posteriore alla lettera):

**“Giustamente fu dunque detto dal profeta: Il più bello dei figli degli uomini. Costui è il Re della gloria, che gli angeli desiderano contemplare, la cui bellezza è ammirata dal sole e dalla luna, il salvatore del mondo, l'autore della vita. A Lui onore e gloria in eterno. Amen”**

Un ulteriore testimonianza si trova negli “Annali” dei Romani: **“Nei libri annali dei Romani si legge che il Signore nostro Gesù Cristo, detto profeta di verità dalla gente, fu di (una statura...)”**